

QUALE SCUOLA PER QUALE SOCIETA'?

Iniziativa di "Possibile" – Bologna 22 ottobre 2017

Sintesi della relazione di Giuseppe D'Aprile

"Tracciare il confine tra provvedere ai valori sociali comuni necessari per la stabilità della società da una parte e un indottrinamento che soffochi la libertà di pensiero e di fede dall'altra è uno di quei tanti vaghi confini di cui è meglio non cercare di stabilire l'esatto tracciato"...

(Capitalismo e libertà – Milton Friedman).

E' senz'altro necessario ripensare la scuola in questo momento storico ed al ruolo che occupa nella società.

Occorre però ripensarla alla luce delle caratteristiche specifiche della società attuale. Questo perché la scuola riceve comunque il suo mandato dalla società, che chiede alla scuola, come a una delle istituzioni di cui la società è dotata, di farsi carico di una parte di responsabilità. La scuola porta questa responsabilità insieme all'altra grande istituzione: la famiglia.

Il ruolo della scuola è quella di istruire gli alunni ed aiutarli ad inserirsi nella società in cui vivono.

La scuola è un luogo dove tutti i giorni milioni di adulti, bambini e giovani trascorrono moltissimo tempo assieme.

La scuola è, poi, vissuta da bambini e ragazzi come un luogo fondamentale di socializzazione, in cui ci si confronta con la capacità di stabilire relazioni affettive significative con amici e amiche del proprio sesso e di quello opposto, facendo così le prove per come relazionarsi nella società più ampia.

La società italiana è oggi, nei fatti, multiculturale, con la presenza di circa 5 milioni di immigrati, frequentata da circa 800 mila allievi stranieri. Un laboratorio privilegiato per la costruzione di una democrazia pluralista.

Una scuola che accoglie tutti è quella presente in Italia da oltre trent'anni.

Di scuola i media se ne occupano continuamente, con un'attenzione però rivolta quasi esclusivamente ai problemi del personale scolastico, fra immissioni in ruolo, supplenze e mancanza di Dirigenti, piuttosto che a un serio dibattito sulle criticità del sistema di istruzione nazionale, oggetto di valutazioni e proposte contraddittorie ed estemporanee, senza un progetto di lungo respiro condiviso da tutti gli attori sociali.

La nostra cultura riformista ci ha consentito di mantenere un solido riferimento : le riforme migliori, i cambiamenti veri sono quelli possibili, quelli che si realizzano, non quelli dichiarati, auspicati, promessi , minacciati o imposti .

Rivendichiamo maggiore attenzione al personale della scuola: un progetto di Riforma del Sistema Scolastico non può realizzarsi senza riconoscere l'impegno e la professionalità degli operatori scolastici, i quali sono e devono essere i protagonisti del cambiamento e dell'attuazione della riforma.

Nel corso di questi anni la Scuola italiana è stata oggetto di una Riforma epocale. Una riforma fatta a "colpi di fiduca", senza confronto con le parti sociali e senza un vero confronto in Parlamento. La Scuola italiana ha bisogno di intese e di convergenze, non di forzature unilaterali.

Viviamo in una fase in cui alla confusione si aggiunge altra confusione; la Scuola richiede, innanzitutto serenità, non può "inseguire" modelli elettorali.

In tale clima di confusione , attraverso l'azione serrata del sindacato abbiamo smontato, anche se in parte, gli errori e gli orrori propinati dalla Legge 107.

Le Riforme non si impongono: occorre creare consenso, condivisione.

L'autonomia deve recuperare , a nostro avviso, la centralità della didattica; gli aspetti essenziali dell'autonomia sono rappresentati dalla progettazione dell'offerta formativa , dalla personalizzazione dell'insegnamento. Il fare scuola è l'attività che si svolge con gli alunni.

Gli insegnanti devono essere liberi da inutili produzioni cartacee in modo che possano dedicare il loro tempo alla loro funzione: quella di insegnare e stare in classe con i ragazzi.

I controversi cambiamenti degli ordinamenti hanno evidenziato quanto sia importante per un buon funzionamento della Scuola il lavoro del personale

docente, A.T.A, dirigente. Il valore aggiunto del sistema di istruzione è il lavoro delle persone, l'impegno, la passione, la formazione continua. In ogni decisione politica si deve partire dal dare il giusto valore al lavoro delle persone.

Noi ci battiamo non solo per l'aumento degli stipendi di tutti i lavoratori della scuola - STIPENDI EUROPEI non è uno slogan, è per noi un obiettivo irrinunciabile, magari da raggiungere a tappe, comunque irrinunciabile - ma improntiamo il nostro pensare ed il nostro agire per cogliere le specificità, per individuare i carichi di lavoro e di responsabilità diversi.

E' appunto la VALORIZZAZIONE DEL LAVORO uno degli obiettivi della UIL SCUOLA, che possiamo raggiungere principalmente con il rinnovo del Contratto di Lavoro 2006/2009.

- la retribuzione dei docenti in Germania è praticamente doppia che da noi, per tutti i gradi di scuole e per tutte le anzianità, molto al di sopra della media europea;
- la Spagna, ha retribuzioni sempre al di sopra della media EU, ma più marcatamente per quelle iniziali;
- la Francia, ricalca l'andamento europeo, ma con le retribuzioni intermedie più basse;
- l'Italia, infine, parte in linea con l'Europa, si mantiene allineata fino all'anzianità di 15 anni e termina a fine carriera decisamente più in basso.

Il 30 novembre 2016 Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo quadro con il Governo sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Con tale accordo, finalmente, si è sbloccato un contratto fermo ormai da 8 anni che riguarda circa 3 milioni di lavoratori.

Gli incontri sul rinnovo del contratto sono riprese dopo la pausa estiva.

Durante l'anno e a più riprese il Governo ha auspicato di portare a termine, entro la fine del 2017, sia il rinnovo che gli aumenti contrattuali.

Tuttavia, rispetto all'accordo del 30 novembre scorso ed alle dichiarazioni del Governo, allo stato attuale registriamo un po' di incertezza.

E' necessario puntare sullo sviluppo, sull'aumento delle retribuzioni per i lavoratori che hanno stipendi così bassi, a fronte di una delicata funzione e di realizzare i risparmi necessari alla manovra intervenendo sulle fasce di squilibri, per un intervento economico che abbia le caratteristiche dell'equità.

Il rinnovo contrattuale, nel caso della scuola, rappresenta uno strumento, tra l'altro, per correggere misure sbagliate che rischiano di minare l'autonomia scolastica, incidendo negativamente sul lavoro e sui diritti dei lavoratori.

E' evidente che su questo aspetto, se non ci sarà, come noi auspichiamo, un confronto, faremo sentire forte la voce del personale con le opportune iniziative di mobilitazione.

Auspichiamo che si possano trovare le soluzioni ai problemi.

Una priorità che il Governo si è obbligato a raggiungere.

La scuola italiana non è né di destra né di sinistra, è laica e libera. E' parte integrante del paese.

Occorre lasciare la scuola fuori dallo scontro politico. E' ora di 'sostenerla', darle risorse, competenze, specificità, mezzi, perché è dalla qualità della scuola, dall'istruzione che passa lo sviluppo del Paese.

Difendiamo la SCUOLA STATALE ... UNA SCUOLA STATALE E NAZIONALE

La scuola statale italiana costituisce comunque il 93% dell'intero sistema di istruzione del nostro Paese, e che in essa sono impegnati un milione di lavoratori che fanno quotidianamente un duro e serio lavoro.

Nella legge di Stabilità è stato deciso di impegnare parte dei fondi destinati ai PON per destinarli alle scuole private, senza alcun dibattito parlamentare.

Una scelta del Governo che aumenta le possibilità finanziarie per gli istituti scolastici non statali.

L'insieme delle somme che il Governo sta progressivamente trasferendo dal bilancio dello stato, sottraendo risorse che dovrebbero essere destinate

all'istruzione di tutti, per indirizzarle alle scuole private, è un fatto che contraddice la bontà di ricucire un dialogo con i lavoratori della scuola statale, la scuola laica, di tutti.

Le conseguenze saranno quelle di introdurre nel sistema dell'istruzione un meccanismo concorrenziale mutuato dal mercato per aumentarne l'efficienza e soddisfare la domanda delle famiglie.

La scuola non è solo lo strumento per imparare a "leggere, scrivere e far di conto", ma il luogo primo e principale per la costruzione dell'eguaglianza sociale, al di fuori di qualsiasi meccanismo competitivo e di mercato. Per questo la Costituzione attribuisce allo Stato (e non al mercato) un ruolo centrale nell'istituzione: questo modello di governo del sistema educativo è garanzia di pluralismo, gratuità e laicità. Senza questi elementi fondamentali il principio di eguaglianza rimarrebbe astratto e formale. Ed è per questo che la Costituzione stabilisce il divieto di finanziamento pubblico alle scuole private: la libertà di iniziativa privata non deve entrare in conflitto con il principio di laicità dell'istruzione, anche perché ciò minerebbe la libertà di insegnamento.

Il pensiero neoliberista e quello della Costituzione sono quindi in aperto contrasto.

Non si tratta solo di infrangere una disposizione della Costituzione (cosa estremamente grave di per sé), ma di mettere in discussione il principio universalistico dell'istruzione e insinuare nel sistema educativo i principi del mercato e della concorrenza, mettendo in secondo piano le finalità educative e quelle sociali.

La risposta che diamo come UIL Scuola all'interrogativo "Quale scuola per quale società" è: LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE!

Articoli 33 e 34 della Costituzione

Concretamente, l'opera di promozione culturale si svolge garantendo:

- la libertà di insegnamento (art. 33, comma 1 Cost.);
- la presenza di scuole statali per tutti i tipi, ordini e gradi di istruzione (art.

33, comma 2 Cost.);

— il libero accesso all'istruzione scolastica, senza alcuna discriminazione (art. 34, comma 1 Cost.);

— l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo (art. 34, comma 2 Cost.);

— il riconoscimento del diritto allo studio anche a coloro che sono privi di mezzi, purché capaci e meritevoli mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze da attribuirsi per concorso (art. 34, comma 3 Cost.);

— l'ammissione, per esami, ai vari gradi dell'istruzione scolastica e dell'abilitazione professionale (art. 33, comma 5 Cost.);

— la libera istituzione di scuole da parte di enti o privati (art. 33, comma 3 Cost.);

— la parificazione delle scuole private a quelle statali, quanto agli effetti legali e al riconoscimento professionale del titolo di studio (art. 33, comma 4 Cost.).

E' irrinunciabile effettuare scelte coraggiose attraverso una politica che si ponga la centralità del lavoro e nello stesso tempo, però, a tenere alto il livello qualitativo dell'istruzione, che rappresenta uno dei principali fattori di crescita economica e sociale.

Non bisogna considerare la scuola come un mero servizio a domanda individuale. Al contrario, siamo in presenza di una funzione fondamentale dello Stato che ha il compito di formare ed educare le persone che dovrebbero rappresentare il futuro del nostro paese, la futura società.

Spese pubbliche per l'istruzione in % sul PIL 2004 - 2014

Fonte: Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>)

ultimo aggiornamento 09/02/2017

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unione Europea a 28	4,95	4,92	4,91	4,92	5,04	5,38	5,41	5,25		5,09	5,11
Danimarca	8,43	8,30	7,97	7,81	7,68	8,74	8,81	8,75	:	:	:
Svezia	7,09	6,89	6,75	6,61	6,76	7,26	6,98	6,82	7,38	7,17	7,14
Finlandia	6,42	6,30	6,18	5,90	6,10	6,81	6,85	6,76	:	:	6,81
Belgio	5,95	5,92	5,98	6,00	6,43	6,57	6,58	6,55	6,59	6,52	6,46
Cipro	6,77	6,95	7,02	6,95	7,45	7,98	7,92	7,87	6,67	6,44	6,14
Malta	4,66	6,58	6,45	6,18	5,72	5,32	6,74	7,96	6,76	6,56	6,05
Regno Unito	5,12	5,31	5,38	5,29	5,28	5,56	6,15	5,98	:	5,89	5,85
Francia	5,80	5,67	5,61	5,62	5,62	5,90	5,86	5,68	5,46	5,51	5,54
Pais-Bas	5,50	5,53	5,50	5,32	5,50	5,95	5,98	5,93	5,89	5,59	5,53
Austria	5,48	5,44	5,40	5,33	5,47	5,98	5,91	5,80	5,62	5,49	5,40
Lettonia	5,12	5,14	5,13	5,07	5,71	5,59	4,96	4,96	4,59	4,91	5,28
Portogallo	5,10	5,21	5,07	5,10	4,89	5,79	5,62	5,27	:	5,20	5,04
Slovacchia	5,74	5,73	5,72	5,15	5,20	5,69	5,68	5,68	5,44	5,12	4,99
Irlanda	4,66	4,72	4,73	4,92	5,67	6,43	6,41	6,15	6,16	5,32	4,92
Polonia	5,41	5,47	5,25	4,91	5,08	5,09	5,17	4,94	4,91	4,94	4,91
Estonia	4,92	4,88	4,70	4,72	5,61	6,03	5,66	5,16	4,82	4,85	:
Germania	4,62	4,57	4,43	4,49	4,57	5,06	5,08	4,98	4,84	4,65	4,63
Lituania	5,17	4,88	4,82	4,64	4,88	5,64	5,36	5,17	4,83	:	4,37
Bulgaria	4,40	4,25	4,04	3,88	4,44	4,58	4,10	3,82	3,68	4,06	4,22
Croazia	3,87	3,98	4,04	4,02	4,32	4,42	4,31	4,21	:	:	:
Spagna	4,25	4,23	4,26	4,34	4,62	5,02	4,98	4,82	4,34	4,18	4,15
Slovacchia	4,19	3,85	3,80	3,62	3,61	4,09	4,22	4,06	3,05	4,01	4,09
Italia	4,56	4,41	4,67	4,27	4,56	4,70	4,50	4,29	:	4,16	4,08
Lussemburgo	3,87	3,78	3,41	3,15	:	:	:	:	4,39	:	4,00
Repubblica ceca	4,20	4,08	4,42	4,05	3,92	4,36	4,25	4,51	4,33	3,95	3,84
Ungheria	5,44	5,46	5,44	5,29	5,10	5,12	4,90	4,71	4,07	3,98	:
Romania	3,28	3,48	:	4,25	:	4,24	3,53	3,07	2,64	2,67	2,75
Grecia	3,83	4,09	:	:	:	:	:	:			

L'Italia è al livello più basso, insieme alla Spagna, al di sotto della Germania (che è comunque di mezzo punto sotto la media Europea, e ben più in basso di Francia e Regno Unito) che investono rispettivamente mezzo punto e quasi un punto sopra la media.